

V domenica del Tempo Ordinario Mc 1,29-39

4-2-2024

[29] E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. [30] La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. [31] Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

[32] Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

[33] Tutta la città era riunita davanti alla porta. [34] Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

[35] Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. [36] Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. [37] Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". [38] Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". [39] E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Lasciata la sinagoga, nello stupore degli astanti per essersi distinto "come uno che ha autorità", Gesù si reca con Giacomo e Giovanni a casa di Simone e Andrea per guarire la suocera di Simone, affetta da febbre.

Marco descrive i fatti che definiscono questa lunga giornata di Gesù ma l'intento, fuorché "cronicistico", coglie la sostanza teologico - rivelativa delle sue azioni e indica un percorso pedagogico al credente.

Gesù guarisce la donna prendendole la mano e facendola alzare. Nessun commento o azione eclatante. La guarigione, elemento più volte sottolineato nel Vangelo di Marco, avviene tramite la semplicità del gesto salvifico, ed è legata alla fede di chi la invoca. Gesù è il "medico" dell'uomo, è colui che è venuto a curare (Mc 2,17), colui che attualizza il nome di Dio ("Colui che ti guarisce" - Es. 15,26). La guarigione è dunque rivelazione del Regno di Dio, esperienza di "resurrezione" in vista di ciò che sarà la liberazione definitiva dal male, possibile quando il percorso di passione e resurrezione si sarà compiuto.

Una volta alzata, la suocera di Simone si mette a servire. Marco lega l'intervento "salvifico" operato sulla donna alla conseguente azione di servizio (*diakonia*) della stessa. Una volta liberati dal male, il guarito, il risorto a nuova vita non potrà che servire, a testimonianza del bene ricevuto, e a testimonianza di colui il quale ha operato tale guarigione: Gesù, ai piedi dell'uomo, come mostrerà con il gesto esemplificativo della lavanda dei piedi, prologo della Pasqua.

La fama di Gesù, guaritore, corre veloce per tutta la città: «gli portavano tutti i malati e gli indemoniati». Siamo di fronte ad una umanità malata, a uomini e donne in cerca e in attesa di essere sollevati dal male che li affligge. Gesù, ci dice Marco, ne guarisce «molti», non tutti. Tra questi, anche indemoniati a cui però proibisce di parlare: non è ancora giunto il momento della rivelazione. La guarigione è, infatti, ricondotta all'annuncio, non è mai fine a se stessa.

La folla che chiede aiuto sembra non esaurirsi: alle prime luci dell'alba ancora uomini e donne lo cercano, mentre Gesù si è già recato in un luogo deserto a pregare. Lontano dal clamore delle folle, Egli può vivere il momento privatissimo con il Padre, così ogni parola, ogni azione è in relazione con Lui: fonte cui abbeverarsi, nutrirsi e da cui attingere la forza e l'efficacia della Parola predicata; la forza e l'efficacia del gesto salvifico di guarigione.

È un percorso, una pedagogia che in questo versetto essenziale Marco ci indica. Nulla è possibile, lontano dal Padre. La Parola diventa "evento" solo nella relazione col Padre.

Ma in questo percorso, Marco ci mostra un ulteriore passo: quasi compresso dalle folle che lo cercano, Gesù sente di doversi allontanare e di andare oltre quel luogo: verso un «altrove», non ancora specificato, in cui la sua opera e la sua Parola potranno essere donate a tutti: «per questo infatti sono venuto» (uscito), per annunciare e testimoniare al mondo; per diventare Egli stesso "luogo" di "guarigione".

Impossibile l'idea di trattenerlo; impossibile ogni tentativo di "possesso". Marco ce lo presenta ora per le strade della Galilea, predicando la Parola e guarendo dal male.

Egli è il viandante che non ferma mai il suo cammino alla ricerca dell'uomo.

Alessandra Colonna Romano
Comunità Kairòs